

In questo frattempo anche il Prof. P. Sticotti ritorna alla carica, volendo pur egli scuotere l'insensibilità dell'ambiente e scrive: "poichè... fu ripetuto il voto e reso di pubblica ragione, che Dignano abbia finalmente la sua pregevole raccolta lapidaria ordinata ed esposta decorosamente, mi permetto, da buon *conciittadino*, di rimetterle a cuore la questione, che è di alta importanza scientifica e patriottica: le significative epigrafi romane scoperte nel territorio dignanese, alle quali altre ancora col tempo e colle future scavazioni si potranno aggiungere, le pietre interessantissime che ornavano la Villa Sotto Corona e che da questa benemerita famiglia dignanese furono generosamente donate alla città, le rare architetture figurate che tornarono alla luce nei nostri scavi fortunati di S. Michele di Bagnole... devono essere non solo conservate, ma anche messe in vista per le indagini degli studiosi e per l'educazione dei cittadini.

Dignano non può davvero essere da meno, nel conservare i suoi documenti lapidei, di Pinguente, di Rozzo, di Grisignana, cittadelle che da anni possono gloriarsi dei loro piccoli ma ben ordinati musei, lapidarii, tanto più ora che "Dignano sarà così vicina alla nuova capitale romana dell'Istria".

Il sindaco non mancò di rispondere allo Sticotti, che si presentava a lui come concittadino e che si proponeva di mettersi con affetto "a sua disposizione per il bene della nostra Dignano". Il dott. Delton assicurò lo Sticotti delle trattative già iniziate con l'Ufficio Belle Arti (12-3-1923) dalle quali risulta che il progetto del lapidario va finalmente avvicinandosi alla sua realizzazione, essendo certo che lo stato vi concorrerà col 50 % nelle spese.

Il materiale storico, il retaggio artistico della nostra terra, dopo essere stato per otto anni in deposito in una vecchia cantina, come ebbi a dire, quando di questa, venne decisa la demolizione, fu di nuovo tra-